Anno XL — Mercoledì 14 Marzo 1906 — Conto corrente con la posta — N. 63

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera francese ringrazia

Presiede il vice presidente *De Riseis*.
La seduta comincia alle 14,5.

Presidente, comunica la risposta del Presidente della Camera francese colla quale ringrazia il Governo ed il Parlamento per i sentimenti di simpatia e di condoglianza espressi in occasione della tremenda catastrofe di Courrières. (*Approvazioni*).

Di Scalea sottosegretario, rispondendo al deputato Brunialti dice che si sono avviati buoni uffici colla Francia perchè sia eliminato l'inconveniente della doppia visita ai bagagli dei viaggiatori che entrano in Italia.

L'on. Morpurgo e il personale telefonico

Morpurgo, risponde a Romussi, Turati e Cabrini i quali chiedono quali sieno gli intendimenti del ministro nei riguardi del personale telefonico nel caso di riscatto. E' in corso un'inchiesta, ultimata la quale il governo prenderà in considerazione l'argomento.

L'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE BIANCHERI
Il suo discorso

A questo punto il presidente *Biancheri* sale ad occupare il seggio della presidenza. (*Vivissimi, prolungati e generali applausi*).

Pronuncia quindi il seguente discorso:

Onorevoli Colleghi!

« La benevolenza che vi piacque attestarmi mi richiama a questo alto seggio, al quale ritorno trepidante ed incerto di potere anche una volta assumere l'arduo ufficio che dalla vostra fiducia mi viene conferito. E' tuttavia mia meta costante mostrarmene degno, animato dagli stessi intendimenti che già furono la mia guida, con gli stessi ideali che nè le vicende nè il tempo poterono mutare; e ognora ricordo con gioia le indelebili parole che accolsi appena qui giunto dall'augusto labbro del gran Re: « Ci siamo e ci staremo! » (*vivissime approvazioni*).

Al sentimento del dovere che qui mi riconduce associo vivo devoto affetto verso la Patria che col pensiero e col cuore auguro avviata a prosperità e grandezza: la ricuperata nazionalità, sacra ed inviolabile, inspira ed impone uguale devozione ed affetto per ogni regione, con speciale interesse per quelle ove è maggiore il disagio, come per le altre colpite da gravi sventure. (*Bravo, Bene*)

E' sommo pregio delle liberali istituzioni rendere manifesta la coscienza del paese ed esserne ad un tempo autorevole interprete. Educato nella subalpina assemblea al culto delle nazionali istituzioni, sarà mia vigile cura serbarle illese da meno retto funzionamento. Con sincero intimo senso della umana solidarietà affretto col desiderio ogni beneficio legittimo alla classe lavoratrice come pegno di concordia e di pace fra le diverse classi sociali. (*Benissimo, bravo*).

Ho piena coscienza dei doveri che mi incombono ed è mio fermo proposito di non venire mai meno all'imparzialità, alla giustizia, al rispetto di ogni diritto, seguendo i lodevoli esempi dell'illustre mio predecessore.

Estraneo ad ogni considerazione di parte, scevro da qualsiasi prevenzione, deferente ad ogni retta opinione, oramai molto innanzi negli anni trascorsi in quest'aula, col solo intento del bene della patria dedico ai vostri lavori quanto la salute e l'età ancora mi consentono di lena e di forze, lieto se la mia modesta opera verrà confortata dalla benevolenza di cui mi onoraste e della quale vi rendo grazie dal profondo del cuore e dell'animo. (*Vive approvazioni*).

La fede da me giurata ai tre augusti predecessori dell'amato nostro Re, attesta la mia devozione incrollabile alla gloriosa dinastia dei Savoia; al vincolo di fedeltà si aggiunge nell'animo mio il sentimento di profonda, affettuosa devozione verso l'Augusto Sovrano che oggi regge i destini d'Italia. (*Bene, bravo.*)

A lui, che raccoglie da ogni parte plausi ed encomi per le sue nobili e benefiche iniziative; a lui, che si allieta della felice unione col suo popolo, ed è severo osservatore delle liberali istituzioni; a Vittorio Emanuele III ed alla sua Augusta famiglia, mando in nome della rappresentanza nazionale i più fervidi auguri di lunga felicità assicurata dalla prosperità della patria. (*Vivissimi, generali e prolungati applausi*).

Debito ipotecario e consuntivo 1901-2

Seguita e finisce la discussione iniziata sotto il precedente ministero del disegno di legge per lo sgravio del debito ipotecario.

Si discute altresì il disegno di legge del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1901.2.

Parlano *Saporito* e *Luzzatti*.

Sono approvati senza discussione gli articoli del disegno di legge.

I progetti militari

Sonnino, chiede che giovedì la Camera proceda alla elezione della commissione speciale incaricata di conferire sui disegni di legge militari da lui presentati. Rimane così stabilito.

All'inaugurazione del monumento a Umberto I a Verona

Presidente, comunica una lettera colla quale il sindaco di Verona invita la Camera ad intervenire con una sua rappresentanza alla inaugurazione del monumento a Umberto I che avrà luogo il 17.

La Camera sarà rappresentata da un vice presidente, da un segretario, da un questore e dai deputati della provincia.

Cabrini chiede di poter svolgere il 27 la sua mozione sul riposo settimanale. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle 18,10; domani seduta alle 14.

LA COMMEMORAZIONE DI UMBERTO I

Roma, 13. — Domani avrà luogo la commemorazione ufficiale di Umberto I.

Oggi gli ufficiali e sottufficiali rappresentanti gli squadroni Cavalleggeri *Umberto I* deporrono al Pantheon una corona sulla tomba di Umberto.

Altre numerose corone vi erano già state inviate.

Nella diplomazia

Roma, 13. — Al ministero degli esteri si prepara un movimento diplomatico, reso necessario dalla nomina di Tittoni ad ambasciatore a Londra, e dal richiamo in servizio di parecchi diplomatici che si trovano ora a disposizione del ministero. Il ministro Guicciardini si riservò personalmente tutte le decisioni riguardanti il movimento del personale, desiderando che esso non solo goda intiera la sua fiducia, ma corrisponda per attitudini personali e per precedenti di carriera all'indirizzo ch'egli intende imprimere alla nostra politica.

Il monumento dei Mille

Roma, 13. — Giovedì nelle aule di Montecitorio, convocati dal colonnello garibaldino Gattorno, si riuniranno tutti i deputati della Liguria per concretare un disegno di legge da presentarsi alla Camera per ottenere lo stanziamento d'una somma a concorso delle spese per l'erezione d'un monumento commemorativo della partenza dei Mille da Quarto. Bianchieri, il quale interverrà alla riunione, accetterà la presidenza del comitato.

La nascita di un principe

Torino, 13. — Stamane alle ore 11 la principessa Isabella duchessa di Genova dette felicemente alla luce un principe.

Al principino verranno imposti i nomi di Eugenio, Alfonso, Giuseppe, Maria. Si attendono disposizioni da Roma per la redazione dell'atto civile che deve essere fatto da Sonnino e dal presidente del Senato on. Canonico.

La catastrofe di Courrières

Per liberare i pozzi dai gas venefici

Lens, 13. — I tentativi di ventilazione non diedero alcun risultato. Gli ingegneri decisero di liberare i pozzi da tutti i gas. A tale scopo furono chiusi ermeticamente ieri nel pomeriggio i pozzi 3, 4 e 9. Il pozzo 2 serve da pompa aspirante e premente. Attraverso questo pozzo si introduce con un potente ventilatore l'aria, che si dirama poi in tutte le direzioni. Quindi, riassorbendo l'aria, si sviluppa una corrente che sale in alto, portando con sè i gas venefici, che si sperdono poi nello spazio.

Gli eroismi del corpo tedesco di salvataggio

Parigi, 17. — Il *Matin* ha da Courrières che il corpo tedesco di salvataggio, giunto colà, è alle dipendenze della miniera carbonifera della Vesfalia « Hibernia ». Questa miniera è molto esposta al pericolo d'incendio e perciò vi fu organizzato un corpo speciale di salvataggio.

Alle 5 e mezzo ant. - scrive il corrispondente del *Matin* ci trovammo con i valorosi tedeschi, accorsi spontaneamente alla notizia della catastrofe. Si doveva cominciare col discendere nel pozzo 2. Alcuni francesi con minatori di Courrières si trovavano già nell'ascensore. Scendono primi per mostrare ai tedeschi la via. Nella seconda spedizione con l'ascensore scescero alcuni tedeschi. Indossano il solito vestito di minatori; portano sulla schiena un grande pallone di caucciù che contiene una quantità di ossigeno sufficiente per parecchie ore. Hanno pure con sè un baule per il trasporto dei cadaveri.

Alle 11 di notte i minatori tedeschi non erano ancora risaliti. Si fece scendere loro viveri, caffè e pane.

In grazia ai loro apparati ed al loro eccellente metodo, i tedeschi compiono miracoli nell'estrazione dei cadaveri. La loro opera è peraltro ostacolata dall'orribile fetore che emana dai monti di cadaveri in putrefazione.

IN RUSSIA

Non si vuole lo sciopero generale

Helsingfors, 13. — In un comizio della lega costituzionale operaia, al quale intervennero 1500 persone, fu deciso a unanimità di non aderire allo sciopero generale, anche se lo sciopero fosse proposto dai membri socialisti dell'Ufficio del partito operaio. Lo scoppio dello sciopero, data la generale avversione manifestata dagli operai contro l'agitazione dell'Ufficio operaio, sembra poco probabile.

Tredici condanne a morte

Minsk, 13. — Il tribunale di guerra di Bobriusk pronunciò sentenza contro 28 soldati del battaglione di disciplina che avevano tentato di ammutinarsi. Tredici di loro furono condannati a morte, gli altri a 20 a 15 e a 3 anni di lavori forzati.

L'arresto di Gapon

Pietroburgo, 13. — Fu arrestato il prete Gapon per ordine del ministro dell'interno Durnovo.

Da rivelazioni dell'ex ministro Timiriasef si apprende che il Consiglio dei ministri si era pronunciato contro la proposta di Durnovo di arrestarlo, temendosi di provocare un'agitazione fra gli operai.

Adesso che l'affare dei trentamila rubli affidatigli per servire alla propaganda, e impiegati non si sa come, ha screditato, Gapon si è messo da banda ogni riguardo per lui.

La conferenza d'Algesiras

Algesiras, 13. — Il comitato di redazione discusse ieri il problema della polizia, per diminuire i punti nei quali non fu raggiunto ancora un accordo. Non si riuscì però a risolvere le questioni degli ispettori e della distribuzione della polizia dei porti.

I delegati tedeschi dichiararono di non aver alcuna istruzione in proposito. I membri del comitato riferiranno il risultato ai primi delegati.

La seduta trascorse molto seria.

Il nuovo Ministero francese

Parigi, 13. — Il nuovo ministero ha completato stamane le dichiarazioni che farà alla Camera.

A mezzodì i nuovi ministri saranno presentati a Fallières. In generale la stampa non fa buon viso al nuovo gabinetto.

Il *Figaro* dice assurda la composizione del nuovo ministero. L'*Eclair* scrive che Sarrien sarà fra breve schiacciato dalla tirannide di uno dei suoi colleghi più energici. I giornali radicali o socialisti salutano invece il ministero con grande fiducia e gli predicono una grande maggioranza.

PIO X SCRIVE UN'ALTRA ENCICLICA

Roma, 13. — Il Papa lavora alacremente a un altro documento importante riguardante le relazioni fra la Chiesa e lo Stato; ma s'ignora quando ne avverrà la pubblicazione, essendo questa subordinata all'azione che spiegherà il nuovo ministero francese.

Qualità necessarie ai possessori di rendita e capitalisti

Oggi che il movimento dei titoli di Borsa ha preso un'estensione straordinaria ed altra maggiore si preannunzia per effetto delle continue nuove emissioni, crediamo far cosa utile riportare da un autorevole foglio francese *La Rentier*, queste nozioni utili per chi tratta sui valori di Borsa. E' una parola di prudenza « Un vademecum » che raccomandiamo alla attenzione del mondo capitalista.

La prima delle qualità che deve possedere il capitalista è la *prudenza*; egli non deve acquistare o conservare un valore che dopo aversi reso conto del grado di sicurezza ch'esso valore presenta; egli non deve agire alla ventura, ma deve informarsi prima sulle garanzie offerte dai titoli ch'egli si propone di acquistare.

Se l'importanza della sua fortuna gli permette di mettere in portafoglio dei valori di secondo o terzo ordine, il capitalista deve seguirli assiduamente in modo da non lasciarsi sorprendere da un improvviso ribasso. Egli non deve acquistare un valore pel solo motivo ch'esso salga, nè venderlo pel il solo motivo che ribassi, senza rendersi conto del perchè ch'esso rialzi od abbassi.

Il capitalista deve osservare nella scelta dei suoi intermediari la stessa prudenza che nelle sue operazioni; bisogna ch'egli si rivolga a degli agenti di cambio o a dei banchieri notoriamente conosciuti come rispettabili e solventi, sia per l'esecuzione dei suoi ordini, sia per la guardia dei suoi valori o il deposito dei suoi fondi.

Il capitalista deve mettersi in guardia sopratutto contro le offerte, le circolari e i giornali che gli arrivano da parti sconosciute; deve evitare di dare ascolto a degli individui ch'egli non conosce, ai *demarcheurs* (galoppini) che vengono a raccomandargli questo o quest'altro affare ch'egli conosce ancora meno.

Il capitalista non deve essere *credulo*; non deve comperare un valore sulla fede dei « si dice » perchè tale o tal altra persona ne compera, senza sottomettere ad una seria critica le indicazioni che vi vengono date e convincersi della competenza, dell'imparzialità e della lealtà del suo consigliere.

Giornale di Udine (5)

LE TRE SORELLE

Riduzione dal tedesco di FOR-EVER

— Ah l'armadio. No, caro mio, è vuoto, non poteva far male. Hai visto la mia parrucca? non posso più trovarla, no tesoro bello, non l'ho neppur vista. Scrivi dunque uno *scherzo oggi*?

— La tua parrucca?

— Sì, ne volevo cominciare uno, ma senza parrucca non posso, mi manca l'ispirazione.

— Prendi il tuo piccolo cilindro.

— Che cosa ti viene in mente? il cilindro è addatto solo per gli studii sinfonici — e l'ometto si avvicinò a la parete dov'erano, allineati i *requisiti per l'ispirazione*: cappelli piccoli e grandi, cilindri, e cilindretti di cartone, berretti da notte e parrucche, che a seconda dei componimenti egli si metteva.

E spiegava quella stranezza col dire che, per esempio, l'avere un minuscolo cilindro di un soldo in testa importava la necessità di star fermo per non farlo cadere e l'ispirazione calma e solenne che a quell'immobilità conveniva. Spesso però i suoi vicini di camera l'avevano scoperto a guardarsi con compiacenza ne lo specchio — e gli dicevano anzi ch'egli prediligeva gli *scherzi* perchè coll'ora introvabile spelata parrucca pareva uscita da un vecchio quadro fiorentino.

Corrado aiutò l'ometto a rialzare l'armadione e fece per andarsene.

— Vado in atelier, o il vecchio non mi perdonerà d'aver tardato tanto. Che progetti hai per stassera?

— Lavoro, rispose serio Sintroyl; io lavoro sempre!

— Che il cielo ti prosperi! So che anche sognando la notte, tu lavori, e ti ammiro! Troppa grazia, non fa per me! Io in atelier devo tirar via a lavorare, per poter star fermo.

— Disgraziato! e le tue «Penitenti»?...

— Finite, quasi. Ieri il vecchio mi ha detto: «Brüch, sei un birbante!» E' come mi avesse dato un bacio. Se poi colle mie «Penitenti» non ho la medaglia d'oro, mi faccio penitente o controllore ne la mia stazione nativa. Salve!

E tornò in camera sua; aveva messo le mani ne la catinella quando il campanello suonò. L'amico non si mosse.

— Piero, sei sordo? gridò Corrado, va ad aprire e ricordati che non sono in casa.

— Ti vedo, rispose Marken, e s'alzò.

In corridoio c'era il conte Alberto Brüch, quello che Margot aveva chiamato *lui* e con cui aveva tanto ballato. Piero sorrise imbarazzato.

— Devo pregarla, disse di aspettare un minuto; il mio amico sta facendo toilette e non è presentabile.

— Non sono venuto solo per il suo amico, ma anche per lei e per Sintroyl, rispose il conte gentilmente. E' una fortuna che stieno così vicini...

— Che quasi quasi si potrebbe chiamarci capelli neri, capelli castani, capelli d'oro, come le tre sorelle Herbing. Peccato che nessuno di noi sia biondo!

— Ma hanno ugualmente diritto, scherzò Barkau, «capelli neri» è Sintroyl, con le sue malinconiche melodie, «capelli castani» è lei, perchè in realtà li ha, e «capelli d'oro» è il nostro Corrado, perchè è un ragazzo d'oro, meriterà la medaglia d'oro e un giorno avrà l'oro a palate».

— O la prego, conte, ella dovrebbe chiamarsi così, ella che ha un cuore d'oro ed è il Mecenate di quanti...

— Per amor del cielo la finisca! rispose Barkau, carezzandosi la barba morbida e bruna; — e, dite, si deve restar qui al buio?

Per quanto il conte Barkau non sdegnasse vivere un po' de la « vie de Bohème, » quello stare in un buio corridoio senz'aria non gli piaceva. Meno male che in quell'istante Corrado Brück, che aveva completato a la lesta la sua toilette, spalancò la porta.

— Benvenuto, conte Barkau. Perchè non mi ha detto ieri sera di voler onorare con la sua presenza la nostra catapecchia? Avrebbe avuto una accoglienza migliore.

— Ieri non lo sapevo. Io sono un uomo che segue l'impulso del momento. Però oggi devo darle una commissione, Brück.

— Una commissione?! Sento bene?..

Il conte si sedette sul sofà e, posando la bianca mano aristocratica su i cuscini, disse, serio:

— Ecco, vorrei una statuetta alta trenta centimetri circa, scolpita in legno. Deve rappresentare una donna, una donna molto bella e graziosa; una sirena od una baccante, faccia lei. Ma se è una baccante molto giovane e senza emblemi: tutto al più con un soffio d'ebbrezza. Corrado s'alzò e andò ad una mensola.

— Ecco il caso suo. Questa le va?

E presentò al conte un disegno:

— Bellissima!... esclamò Barkau tutto contento — quando l'ha fatta?

— Un anno fa, circa; le va?

— Perfettamente.

Me la faccia e presto — caro Brüch. Le darò 500 marchi, le basta?

— Che offerta principesca! — mormorò Piero Marken.

— Se le piacerà il prezzo sarà indifferente, conte — rispose Brück con calore. Comincierò prestissimo, appena finite le *penitenti*. E grazie infinite, nostro protettore!

Errico Sintroyl, doveva intanto aver trovato il requisito per l'ispirazione e preludiò il celebre concerto di Tschaikowsky

— Ah! — disse il conte traendo il portasigarette d'oro — così va bene!

Corrado, il cui forte non era la musica, soffriva i tormenti di Tantalo vedendo l'elegante gingillo abbandonato su le ginocchia di Barkau — conosceva per fama le eccellenti sigarette turche del suo aristocratico protettore. Era stato il conte Barkau infatti a scoprire l'intelligenza artistica di Corrado ed a fornirgli ogni opportunità di studio.

Piero Marken intanto lo guardava con i suoi occhietti scuri ed intelligenti.

— E' un bell'uomo — pensava — pure capisco benissimo come le signore non gli facciano tanto la corte.

(*Continua*)

Il capitalista deve anche possedere in esuberanza queste qualità; necessita ch'egli sia, fino ad un certo punto, *diffidente*; egli deve domandarsi se coloro che gli distribuiscono consigli non agiscano con uno scopo interessato, egli deve sopratutto essere circospetto *vis-à-vis* di coloro che sono i più affermativi nei loro avvisi. — Più una persona ha la sicurezza nel dare un consiglio di borsa, più ha da usare cautela. Gli uomini del mestiere, i più competenti e più coscienziosi, sono sempre i più riservati quando si tratta di dare un avviso in tale materia. Gli avvenimenti falliscono sì sovente a tutte le probabilità ch'è appena in qualche caso, senza volerlo, che un finanziere, degno di questo nome, rischierà di formulare delle previsioni.

Bisogna diffidare, per conseguenza, di coloro che vi dicono audacemente: « Comperate questo titolo, vendete quest'altro; in un dato tempo si avrà tal corso. » Chi può prevedere gli avvenimenti che domani possono sconvolgere la quotazione? E' lo stesso che prevedere se sarà bello o se pioverà questo o quel dato giorno.

Il capitalista deve possedere del sangue freddo, agire senza precipitazione, non lasciarsi spaventare dal fatto compiuto, nè come si dice famigliarmente « gettare il manico dietro la manaja ».

Quando il ribasso è sopravvenuto, non bisogna affannarsi a vendere con perdita un valore che non può essere deprezzato che momentaneamente; e non bisogna innanzi tempo acquistare un valore perchè è in aumento da parecchi giorni, e perchè questo aumento deve « si dice » continuare.

E' necessario esaminare le cause del ribasso o del rialzo, domandarsi se esso debba essere permanente o se deriva da cause d'ordine generale che non interessano specialmente il valore attinto. Degli eccellenti valori, possono, in tempo di crisi, ribassare così momentaneamente; ma appena che il momento critico sia passato, essi riprendono il loro corso normale; è prudente di non sacrificarli a prezzi bassi, ma attendere pazientemente che la calma sia ritornata e che la quotazione abbia ritrovato il suo livello precedente.

Un giornale socialista
contro l'estensione del voto alle donne

Merlo bianco chiameremo il *compagno* che sul *Lavoro* di Genova, sotto il pseudonimo di *Fantasio*, combatte la proposta di conferire l'elettorato alle donne. Ecco qui qualche motivo del rarissimo augello:

« ... Alle donne, generalmente parlando, mancano quelle condizioni di spirito, che si domandano perchè l'esercizio del mandato elettorale sia qualche cosa di più che una formalità di nessun conto, o uno sfogo di simpatie o di rancori. Manca alla donna la oggettività del giudizio... Difficilmente essa — anche colta — è capace di idee isolate, a così dire, dal sentimento. Essa non sa vedere al di là dell'interesse suo e della sua famiglia, o del piccolo ambiente in cui vive, l'interesse della comunità, della classe, dello Stato... E se gli elettori mancano di questa serenità, se non sanno sacrificare il proprio io ad una idea superiore, il mandato elettorale perde la sua finalità: grave difetto, nel quale cadono troppo spesso anche le associazioni professionali degli uomini e le donne vi cadrebbero molto più. A quel processo intellettivo superiore che è l'astrazione, raramente esse si elevano:

. . . . . non cape
Tanto concetto in quelle anguste fronti:

cantò il Leopardi: con verità più ancora che con bellezza. Le donne sono creature essenzialmente sensibili. Non vedono una idea, ma una imagine; non l'uomo, ma un uomo. Vivono di odi e di amori, più che di ragionamenti ».

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA
Polemiche

Ci scrivono in data 13:

Da qualche tempo, in questa nostra cittadina, s'ingaggia una discretamente cruenta disamina delle cose che riguardano l'Amministrazione di un *Pio luogo* e sappiamo anche che è in preparazione una carica a fondo contro un'altra Amministrazione (leggi Comunale).

Che proprio gli Ospedali tutti sieno influenzati, giacchè tanti ve ne sono che stanno male, e che le Amministrazioni Comunali — così dette popolari — siano affette dalla stessa malattia? Pare di sì. Se non è influenza è certamente un'altra e non meno grave epidemia.

Si parla di inconsulte spese, di incompetenze amministrative, e qualche maligno poi sussurra che il *nepotismo* non sia fuori causa.

Sarà tutto vero, o lo sarà in parte? Non sappiamo: ma qualche cosa di vero ci dev'essere.

Non sarebbe bene di fare un po' di luce, per depurare la verità e dividere — per quanto si può — le pere sane dalle *mèzze*?

Da NIMIS
I danni del mal tempo — L'acquedotto

Ci scrivono in data 13:

Nella notte del 13 un violento temporale con lampi e tuoni ed un vento violentissimo si scatenò su Nimis.

In borgo Ariis per la forza del vento precipitò un fabbricato in costruzione di proprietà dei fratelli Biasizzo. Era un gran fabbricato a tre piani e ormai coperto dalla travamenta. Verso le 10 pom. con fracasso precipitò interamente.

La causa, oltre che per la costruzione recente e per infiltrazioni d'acqua va data al difetto di costruzione. Il danno è rilevante assai.

**

L'acquedotto di Nimis quando pareva ormai sicuro, è ora più lontano di prima.

Per divergenze sorte tra il Comune e l'impresa i lavori sono tutt'ora sospesi. Giovedì si radunerà il Consiglio comunale per discutere in merito. Vi terrò informati del come si risponderà alle domande presentate dall'impresa.

Da ARZENE
Muore soffocato nella culla

Ci scrivono in data 13:

L'altro giorno la moglie di certo Domenico Ermacora, dopo aver posto il suo piccino di 9 mesi Giacomo, nella culla, scese in cucina per accudire alle faccende domestiche.

Risalita lo trovò colla faccia sprofondata nel guanciale di piume. Lo scosse ma invano; il piccino era morto soffocato.

Alle grida della sventurata madre accorse gente ed il medico subito chiamato non potè che constatare il decesso avvenuto per soffocazione.

Furono sul luogo il pretore di San Vito nob. dott. Ovio col cancelliere Marzoni ed i carabinieri.

Non si descrive lo strazio di quella povera madre.

Da RIVIGNANO
Fiera rimandata

Ci scrivono in data 13:

La fiera del terzo lunedì di marzo, cadendo nel giorno di San Giuseppe, viene rimandata al successivo lunedì 26 corr.

DALLA CARNIA
Per Ignazio Renier

Ora che la ferrovia *Stazione per la Carnia-Villasantina* — è sì può dire un fatto compiuto poichè non resta da mettere in effetto che la parte materiale, quella cioè della costruzione, la quale sarà compiuta senza indugio dal momento che si è assunta il lavoro e l'esercizio la forte e solerte « Società Veneta », è necessario che la Carnia tutta pensi a tempo di tributare un segno imperituro a quella indefessa e tenace persona, che fu il *tutto* di questa importante strada ferrata — apportatrice non v'ha dubbio di grandi benefici alla regione Carnica — voglio dire all'egregio avv. comm. Ignazio Renier. E ciò si potrebbe fare in queste due maniere:

1. Imporre il nome di *Ignazio Renier* ad una delle vaporiere della nuova linea, come la Società Veneta usa applicare alle locomotive il nome delle città e paesi toccati dalle proprie ferrovie. Quella vaporiera sarà la stessa che, vestita a festa, trasporterà il treno inaugurale lungo la bella vallata del Tagliamento.

2. Scoprire in quella indimenticabile giornata una lapide col busto o medaglione di Ignazio Renier, — la cui iscrizione lascio dettare da persone più capaci di me, — sulla facciata principale della stazione di Villasantina, paese che ha il vanto di aver dato i natali a sì egregio Uomo.

Luigi Chiap

Da AMPEZZO
Luce elettrica — Scuola d'arti e mestieri

Ci scrivono in data 12:

Ieri vi fu l'inaugurazione della luce elettrica. La piazza era sfarzosamente illuminata e dalle 19 alle 21 tenne concerto la brava banda locale diretta dall'egregio maestro sig. Michele Benedetti.

La luce è bella; soddisfatto è il paese ma più ancora lo deve essere il proprietario sig. Luca Nigris.

**

Con la mostra dei disegni esposti nel locale scolastico, si chiuse, ieri questa scuola d'arti e mestieri.

Molti furono i visitatori, e dalla buona impressione che riportarono, gl'insegnanti possono dire che l'opera loro è convenientemente apprezzata.

Ammirati specialmente furono i lavori del corso ornamentale e tecnologico.

CORTE D'ASSISE
IL GRANDE PROCESSO DEI FALSI MONETARI

(*Udienza pomeridiana del 13*)

L'udienza è aperta alle 13.15. Il giurato Marchi essendo ammalato, non si presenta e perciò viene sostituito dal supplente dott. Fratini.

Il Clochiatti ha la faccia gonfia per mal di denti.

Prima di riprendere la serie delle arringhe, vien data lettura del memoriale del Clochiatti da cui risulta l'opera del Panseri per trarlo nella società.

La difesa di Del Bianco

Il presidente dà quindi la parola all'avv. Girardini difensore del Giacomo Del Bianco. Comincia coll'esaminare la configurazione del delitto che i giurati devono esaminare. Spiega poi con sottile e dotta analisi che il Del Bianco non fu complice necessario e non può dirsi un contraffattore. Egli concorse solo per rafforzare le risoluzioni già prese dagli altri accusati, prestando denari e concorrendo con aiuti materiali. Passa poi a dimostrare che manca l'estremo della circolazione per il reato addebitato agli accusati; per ciò si rimette alle chiare conclusioni dei periti che affermarono essere le banconote volgarmente riconoscibili. Sostiene che non si deve tener calcolo della disattenzione di chi riceve la moneta per giudicare della loro circolabilità. Non rimane quindi che un vano tentativo di fare della moneta falsa. Ma a questo tentativo mancano i due estremi voluti dalla legge e cioè l'aver cominciato il delitto con mezzi idonei, e l'impedimento di consumarlo per circostanze indipendenti dalla volontà degli esecutori.

Fa presente come gli accusati non fecero che danneggiare se stessi e le loro famiglie.

Il Del Bianco, già disgraziato per esser caduto in un burrone rimanendo zoppo, durante le presenti angoscie perdette la madre ed ebbe altre sciagure famigliari.

Invoca quindi che per lui sia applicato l'art. 260 del C. P. che contempla il caso di chi detiene strumenti per la fabbricazione di falsa moneta.

L'oratore spende quindi alcune parole in difesa del Pipputto, che, dipinge come un mezzo scemo e sostiene la di lui complicità non necessaria.

Dimostra pure l'inesistenza del falso in cambiale.

L'avv. Tavasani

difensore del Picco, pronuncia una breve arringa dimostrando che egli fu sempre un galantuomo. Lo scagiona dall'accusa di spia mentre egli non pensò che alla salvezza di suo figlio.

Esamina la posizione giuridica di quest'uomo in base alle risultanze del processo e confida che il Picco sarà giudicato alla stregua soltanto degli atti compiuti.

L'avv. Peter Ciriani

difensore del Marzolla comincia brillantemente facendo una elegante pittura dei diversi tipi degli accusati che sembrano pagliacci di un circo. E in esso il Marzolla fa la parte del *Tony* è appunto come tale doveva essere l'uomo più adatto all'affare.

Egli infatti diede i denari e la casa per la fabbricazione delle banconote, e gli altri lo obbligarono ad allontanare le capre e perfino la moglie che fu mandata ad Interneppo a far la figura della donna velata.

Da tutto ciò balza la figura intellettuale del Marzolla che non è che un povero imbecille.

Accenna alla testè scoperta associazione di falsi monetarii a Ponte di Brenta per dimostrare che quella può dirsi realmente atta allo scopo delittuoso, mentre quella di Bordano è una ridicola commedia che coll'umorismo di Giacinto Gallina si potrebbe intitolare *I falsi... monetarii falsi.*

Passa poi l'oratore con dottrina giuridica e con sottile analisi dei fatti a scagionare il Marzolla dall'accusa di falso in cambiale, mancando il danno ed il dolo.

L'avv. Ciriani chiude la sua arringa che il pubblico ascoltò col più vivo interesse per la forma elegante e per la arguzia delle argomentazioni, augurandosi che in questa causa la fredda ragione sia la sola e serena illuminatrice dei giurati.

L'avv. Mini per l'Antoniutti

Sorge quindi a parlare l'avv. Mini difensore di Giacomo Antoniutti.

Esordisce col dire che caratteristica di questo processo è che gli accusati si incolpano l'uno con l'altro. Ma questa caratteristica manca per l'Antoniutti che tutti gli altri accusati sono concordi nel dire che non conobbero prima d'aver con lui divise le sorti del carcere.

Sostiene che manca ogni prova d'accusa contro l'Antoniutti.

Le risultanze testimoniali non portano a nessuna conclusione sicura, anzi è inverosimile che l'Antoniutti a Klagenfurt esitasse la banconota all'unica persona che conosceva, il Franceschinis. Dunque non è attendibile la deposizione del Revoland che doveva essere in relazione colla polizia.

Con mirabile lucidezza e con argomentazioni serene e convincenti dimostra la nessuna partecipazione dell'Antoniutti al fatto e conclude esprimendo la certezza che i giurati faranno giustizia assolvendolo.

L'avv. di Caporiacco

Per ultimo prende la parola l'avvocato co. Gino di Caporiacco.

Con brillante foga oratoria comincia col ringraziare il P. M. per il modo negativo con cui sostenne l'accusa in confronto del Pischiutta. Egli non parlò contro di lui che quattro minuti dicendo anche cose contrarie alle risultanze.

Ciò ha un significato per la difesa perchè prova che nulla è emerso a carico di lui.

Dimostra che il Pischiutta non era in concerto cogli altri accusati perchè essi concordi dichiararono di non conoscerlo. Non resta che l'affermazione del teste Piazza Valentino che avrebbe visto il Pischiutta passare il Tagliamento... il giorno dopo il di lui arresto.

Non trova tanto strano che il Pischiutta abbia trovato per strada delle banconote dal momento che per strada tanti altri istrumenti relativi a questo processo furono trovati.

Chiede quindi un verdetto negativo per il concerto.

Passa poi a dimostrare con sottili argomentazioni basate sul fatto e sul diritto che il Pischiutta non è colpevole di spendita di banconote false, perchè non lo fece con dolo e con malafede.

Difatti se così non fosse il Pischiutta non sarebbe tornato altre due volte al Caffè Adriatico ove aveva spesa la prima banconota.

Dice che l'onestà del Pischiutta e la meraviglia per suo arresto parlano in suo favore.

Chiede quindi un verdetto assolutorio.

Con ciò sono esaurite le arringhe difensionali. Gli accusati nulla hanno da aggiungere in loro difesa.

I quesiti

Il presidente legge quindi i quesiti che pel Valzacchi, per il Panseri e pel Clochiatti si riferiscono alla fabbricazione, all'aver posto in circolazione le banconote con o senza concerto, alla facile riconoscibilità, al tentativo, alla complicità necessaria o meno, e alle altre minoranti.

Per il gruppo degli altri accusati, meno il Pischiutta e l'Antoniutti, i quesiti riguardano il concorso nel reato, il concerto e tutte le altre subordinate fra cui la detenzione di istrumenti idonei alla fabbricazione di banconote false.

Pel Clocchiatti, Pipputo e Marzolla vi sono anche i quesiti per il falso in cambiale.

Pel Pischiutta e l'Antoniutti i quesiti riguardano la spendita di banconote con o senza concerto cogli altri.

I quesiti sono in tutto 216.

Nell'udienza odierna

i difensori svolgono gli incidenti sulla posizione dei quesiti chiedono variazioni ed aggiunte. La discussione su ciò si protrae e si accalora.

IN TRIBUNALE
La condanna di un audace ladro

Buzzolo Valentino di Giovanni, di anni 27 di S. Giorgio di Nogaro, è imputato di sedici furti commessi in parecchi stalli, di capotti, tabarri ed altri oggetti che rubava dai veicoli in detti stalli depositati.

Il Tribunale lo condanna ad anni 2, mesi 8, giorni 15 di reclusione con un sesto della pena da scontarsi in segregazione cellulare a due anni di sorveglianza speciale ed alle spese del processo.

Era difeso dall'avv. Alceo Baldissera.

Bollettino meteorologico

Giorno Marzo 14 ore 8 Termometro +2.9
Minima aperto notte +1.5 Barometro 749
Stato atmosferico: coperto Vento: N. O.
Pressione: stazionaria Ieri: Bello
Temperatura massima: +9.9 Minima +2.3
Media +5.63 acqua caduta ml.

AVVISO

Il Sindaco del Comune di Pavia di Udine rende noto che la *fiera annuale di San Giuseppe* che doveva aver luogo in Percotto nel giorno 19 c. m. verrà anticipata e precisamente nel giorno di Sabato 17 marzo.

Dal Municipio di Pavia d'Udine il 14 marzo 1906

Il Sindaco *N. Agricola*

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

In memoria di Umberto I.

Oggi si commemora ufficialmente la morte di Umberto I, il Re Buono e Leale, così tragicamente tolto all'affetto della Nazione.

Le scuole fanno vacanza e dagli edifici pubblici e privati pende il tricolore abbrunato.

Alla memoria del Sovrano cavalleresco e buono, vada oggi riverente il pensiero del popolo italiano che Egli tanto amava.

CONSIGLIO COMUNALE
L'ordine del giorno

Nella seduta ordinaria del Consiglio Comunale che si terrà lunedì 19 marzo corr. alle ore 2 pom. verranno trattati i seguenti oggetti:

Seduta pubblica

1. Edifici scolastici per le località Baldasseria, Casali del Cormor e S. Rocco. Contrattazione di mutuo. Seconda lettura.
2. Costruzione di case sane ed economiche. Seconda lettura.
3. Bilancio Preventivo del Comune pel 1906. Spese facoltative.
4. Nomina del Presidente della Commissione Amministrativa dell'Officina del gas in sostituzione del dimissionario sig. Ettore Spezzotti.
5. Istituto Nazionale Umberto e Margherita. Nomina del Commissario Comunale.
6. Linea tramviaria Udine-Rivignano-Latisana. Nomina di due rappresentanti e concorso nella spesa per lo studio del progetto.
7. Istituzione di una scuola elementare di tirocinio presso la R. Scuola Normale femminile.
8. Cimitero di Paderno. Sepolture particolari.
9. Via Ermes di Colloredo. Allargamento e sistemazione.
10. Tassa di famiglia. Nuova tabella. Proposta di ricorso alla quarta Sezione contro il Decreto Reale respingente il ricorso gerarchico.
11. Concessione per la costruzione e l'esercizio di una tramvia elettrica al cav. Arturo Malignani.

Seduta segreta

12. Aumento di retribuzione all'Ispettore ed all'assistente del cimitero urbano di S. Vito.
13. Indennità di buona uscita a due spazzini comunali.
14. Sussidio alla vedova dello stradino Zamaro Domenico.
15. Assegno di pensione alla signora Anna Sabucco vedova Mazzi era Direttore delle scuole in quiescenza.
16. Provvedimenti a favore della famiglia del fu Giovanni Parola, già impiegato comunale.
17. Personale addetto alla riscossione del dazio consumo. Nomine e promozioni.
18. Forno Municipale. Compenso per lavoro straordinario agli impiegati prof. rag. Ercole Carletti e Luigi Mulinaris.
19. Indennità di buona uscita al necroforo Lucio Colautti.
20. Corrisponsione di compenso al signor Barei Vittorio, vice maestro della Banda cittadina, per prestazioni straordinarie durante il 1905.
21. Collocamento a riposo dell'usciere dell'ufficio di conciliazione, liquidazione di pensione e buona uscita.
22. Domanda di gratificazione del sig. Giuseppe Scotti, già dirigente amministrativo dell'ufficio del Dazio consumo.
23. Assegno di pensione alla signora Angela Fornasaro vedova Molari.
24. Ospitale Civile. Liquidazione di pensione all'inserviente Bassi Gio. Batta.

L'anagrafe dei poveri

Riceviamo:

Corre in questi giorni insistente la voce che l'iscrizione nell'anagrafe dei poveri testè istituita presso il Municipio, sia stata richiesta per predisporre l'erogazione di somme di pertinenza del legato Tullio.

La voce è priva di qualsiasi fondamento e noi ci affrettiamo a smentirla mentre avvertiamo che l'Anagrafe dei poveri non ha altro scopo che quello di raccogliere e fornire dati e notizie intorno alle persone che per le loro misere condizioni economiche possono avere titolo nell'ambito delle leggi alla concessione di qualche aiuto o beneficio, sia da parte dell'autorità municipale, sia da parte delle locali Istituzioni di beneficenza.

Un bel divertimento. Questa notte, poco dopo le 12, vennero dichiarati in contravvenzione i giovanotti Vittorio Driussi fu Giovanni d'anni 19, Guido Virco di Vittorio d'anni 17, Clemente Barbini di Romano d'anni 19, Luigi Marzinotto di Domenico d'anni 25, Mario De Colle fu Ciro d'anni 20 da Moggio, e Pietro Ambrosi di Giustiniano d'anni 18, perchè in via della Prefettura, rincorrendosi l'un l'altro, gridavano — al ladro, al ladro! — allarmando falsamente gli abitanti di quei paraggi e disturbando grandemente la quiete pubblica.

Il soffitt[...]
del Pal[...]

Il martello [...] a nudo i bei [...] del palazzo Gi[...] nascosti chi sa [...] bili soffitti di [...] Ma ahi, in [...] la luce! Son[...] tempo abbiano [...] parli e nel fa[...] Qui i bei [...] modiglioni sq[...] tano i segni [...] eleganti stem[...] fra le travi, [...] la folta fulig[...] in epoche div[...] sale fastose: [...] disinfettante [...] nelle freque[...] densi strati [...] La porta [...] vede in via [...] sottoportico [...] camente aper[...] Dalla parte [...] eleganti colo[...] soffitto comp[...] ciglio vivo, [...] glioni fineme[...] I vani fra [...] occupati da [...] rate ciascuna [...] Centocinqu[...] cinquanta do[...] stemmate; m[...] sono contare [...] molta parte [...] di conservaz[...] A quali fa[...] sti stemmi? [...] Non tutti [...] con vincoli [...] ai Valentinis [...] che già a [...] contare fra i [...] nobili allean[...] Forse era [...] dei parenti, [...] degli amici, [...] dei concittad[...] Vi si rico[...] degli *Arcolo*[...] un ramo di [...] corna dei *Gi*[...] *beni*, il leon[...] figure che [...] con sicurezz[...] cando gli sm[...] araldiche. Così vi si [...] di S. Andre[...] clessidra ro[...] ruota di ca[...] Altri nun[...] prendosi nel [...] nelle stanze [...] mancherà o[...]

La scoperta[...]

Continuan[...] signor Ado[...] Pracchiuso, [...] luce nuovi [...] poca roman[...] Anche ier[...] urne con u[...] con ceneri [...] *patera*, vas[...] dimostra av[...] di una don[...] Agli scav[...] mons. Dell'O[...] sano a ques[...] Pare orm[...] località si t[...] tare per il [...] in quel fond[...] perchè le un[...] camente e a[...]

Un cur[...]

nel pomerig[...] quel G. B. [...] rammo, l'al[...] del defunto [...] Parussatti, [...] Il brav'u[...] tutti i torti[...] Mediis, fraz[...] il parroco [...] chiamato te[...] conseguire [...] alla madre [...] Egli osser[...] lontano e ch[...] inutile. Ma [...] insistettero [...] venire a U[...] Giunto q[...] chiese che [...] dal moment[...] nella questio[...] Il G. B. [...] questo fatto[...] borsato dell'[...] Lo zio no[...] la scenata [...] pace di tutti [...] redi hanno [...] spese di via[...]

Il soffitto quattrocentesco
del Palazzo Valentinis

Il martello del muratore va mettendo a nudo i bei soffitti quattrocenteschi del palazzo Gubertini (ora Contarini), nascosti chi sa da quanti anni da ignobili soffitti di creta.

Ma ahi, in quale stato essi rivedono la luce! Sembra che gli uomini e il tempo abbiano gareggiato nel deturparli e nel farne scempio!

Qui i bei travi a ciglio vivo, dai modiglioni squisitamente scolpiti, portano i segni brutali della scure; là gli eleganti stemmi gentilizi riucorrentisi fra le travi, sono quasi scomparsi sotto la folta fuliggine dei focolari annidatisi in epoche diverse negli angoli delle sale fastose: là ancora la calce, solo disinfettante adoprato dagli antichi nelle frequenti epidemie, ricopre a densi strati le snelle decorazioni!

La porta a sesto acuto, che si vede in via D. Manin, mette ad un sottoportico (ex negozio Raiser) anticamente aperto verso l'interno.

Dalla parte del cortile una fila di eleganti colonnine di pietra sostiene il soffitto composto di ventisei travi a ciglio vivo, e di due serie di modiglioni finemente lavorati e dipinti.

I vani fra un trave e l'altro sono occupati da sei file di tavolette decorate ciascuna di uno stemma.

Centocinquanta sono i vani, e centocinquanta dovevano essere le tavolette stemmate; ma gran mercè se se ne possono contare ancora una cinquantina, molta parte delle quali in pessimo stato di conservazione.

A quali famiglie appartenevano questi stemmi?

Non tutti certamente a famiglie unite con vincoli di sangue ai Gubertini o ai Valentinis, poichè è poco probabile che già a quell'epoca essi potessero contare fra i matrimoni famigliari tante nobili alleanze.

Forse erano gli stemmi, oltre che dei parenti, degli affini, degli attinenti, degli amici, o anche semplicemente dei concittadini.

Vi si riconoscono la ruota di mulino degli *Arcoloniani*, la mano sostenente un ramo di guercia dei *Valentinis*, le corna dei *Gubertini*, la spirale dei *Bombeni*, il leone dei *Cucagna*, ed altre figure che non si possono attribuire con sicurezza a famiglia alcuna, mancando gli smalti dei campi e delle pezze araldiche.

Così vi si vedono due chiavi in croce di S. Andrea, un artiglio di fiera, una clessidra rovesciata, un bel giglio, una ruota di carro, ed altre figure diverse.

Altri numerosi stemmi vanno scoprendosi nel sottoportico d'ingresso e nelle stanze al primo piano; e non mancherà occasione di riparlarne.

Le scoperte archeologiche a S. Gottardo

Continuano gli scavi nel fondo del signor Adolfo Mauroner fuori porta Pracchiuso, e ogni giorno vengono in luce nuovi interessanti oggetti dell'epoca romana.

Anche ieri furono trovate due nuove urne con una lampadina in terra cotta con ceneri ed altri oggetti come una *patera*, vasi lacrimatori, un ago che dimostra aver l'urna contenuto la salma di una donna ecc. ecc.

Agli scavi presenziano il cav. Sbuelz, mons. Dell'Oste ed altri che si interessano a queste importanti scoperte.

Pare ormai accertato che in quella località si trovasse una stazione militare per il passaggio del Torre e che in quel fondo vi fosse stato un cimitero perchè le urne sono disposte simmetricamente e ad eguale distanza.

Un curioso qui pro quo. Ieri nel pomeriggio è stato al nostro ufficio quel G. B. Parussatti, che come narrammo, l'altro giorno davanti alla casa del defunto suo parente don Amadio Parussatti, fece un po' di chiasso.

Il brav'uomo del resto non aveva tutti i torti. Egli viveva tranquillo a Mediis, frazione di Socchieve, quando il parroco lo avvertì che era stato chiamato telefonicamente a Udine per conseguire parte dell'eredità assieme alla madre e alla zia.

Egli osservò che era parente troppo lontano e che temeva di fare un viaggio inutile. Ma il parroco e il cappellano insistettero tanto che egli si decise a venire a Udine.

Giunto qui trovò il suo zio che gli chiese che cosa fosse venuto a fare dal momento che egli nulla entrava nella questione dell'eredità.

Il G. B. Parussatti si adontò per questo fatto e pretese di essere rimborsato dell'inutile viaggio.

Lo zio non voleva saperne e da ciò la scenata che però finì con buona pace di tutti, dal momento che gli eredi hanno promesso di rifondere le spese di viaggio al malcapitato.

STELLONCINI DI CRONACA
La commedia umana
Nel paese degli scioperi

(*Dialogo raccolto in treno fra Milano e Pordenone*)

— Temo che questa volta si faccia fiasco. Pordenone dev'essere stanca di questi eterni scioperi.

— Ma che! Ma che! Io credo che si diverta, invece, con le emozioni sempre nuove. Vengono i soldati, la cavalleria... Poi ci sono quei bravi giovinotti che parlano come tanti...

— Grammofoni...

— Precisamente grammofoni.

— E se i proprietari fanno la serrata?

— Non la faranno, perchè ora non è per loro il momento buono: e poi perchè hanno paura. Caro mio, è stata una lezione quella al baron Cantoni!

— Per cui?

— Per cui tutto andrà bene. Fra quindici giorni il capitale cederà e gli operai avranno ottenuto mezzo centesimo di più al giorno... Così fra pochi giorni od un secolo non ci sarà più il capitale...

— Io l'odio il capitale!

— Taci, che cosa si farebbe noi se non ci fossero gli scioperi per abolirlo?

— Sì, che l'è vera.

— Io, se l'affare si svolge rapidamente ho già pensato: pianto una Lega per la ricostituzione del capitale...

— (*con convinzione*) Benone.

— (*con altrettanta convinzione*) Adesso abbiamo il dovere, capisci, il dovere, di demolire il capitale...

— E poi avremo il dovere di demolire il socialismo....

— Noi siamo i trasformatori dei destini del popolo.

(*Un signore che fino allora dormiva*) — Si, fate nella società quello che i vermi fanno nella terra....

Intanto il treno era arrivato.

ARTE E TEATRI
La "Fedora" al Minerva

(*l. r.*) Anche ieri sera allo spettacolo assisteva numerosissimo pubblico, che applaudì vivamente.

Il successo si ferma ogni sera più sul nome del cav. Abbate, direttore d'orchestra, che fu festeggiatissimo e dovette concedere il bis dell'interludio.

La signorina Bruschini è sempre all'altezza della sua meritatissima fama, e del personaggio che interpreta ci da' una figura vera e sempre ammirabile.

Ieri sera fu specialmente felicissima nel 3.o atto e il pubblico dimostrò per essa una profonda ammirazione.

Il tenore sig. Pintucci bissò la romanza *Amor ti vieta* e, sebbene evidentemente indisposto, riuscì benissimo nel racconto del 2° atto. Applauditissimo il basso signor Montico nella parte di Cirillo, sempre da lui ottimamente interpretata. Bene tutti gli altri.

In complesso lo spettacolo piace sempre più, anche perchè i molti pregi di taluno riescono a coprire abbastanza bene le deficienze di altri.

ULTIME NOTIZIE
Le elezioni a Trieste
La votazione del IV corpo
La prima affermazione

Trieste, 14. — Ieri seguì lo spoglio delle schede per la votazione del IV Corpo.

La prima affermazione fu solenne e degna di quella del 1903. La lista nazionale riuscì trionfante.

Ieri sera alle 7.40 l'on. Ravasini, finito lo scrutinio fra il silenzio generale dell'aula affollata di elettori, proclamò il risultato della votazione, così:

Votarono 1840 elettori, dei 2511 inscritti. Ottennero il maggior numero di voti e perciò proclamò eletti a consiglieri, i signori:

Avv. Ettore Daurant con voti 1752, Ruggero Berlam 1745, Rodolfo Baschiera 1733, Carmelo Lucatelli 1730, Giacomo Zanuttig 1730, Erminio Comel 1726, avv. Scipione Sandrinelli 1721, avv. Carlo Mrach 1718, Giacomo Cumar 1701, Lorenzo Bernardino 1695, dott. Ernesto Spadoni 1691, avv. Felice Venezian 1479.

La proclamazione fu accolta da grandi acclamazioni ed evviva.

Dopo gli eletti, ottennero il maggior numero di voti, il dott. Ferruccio Cimadori, 247, Carlo Banelli 95.

Giova notare che a 220 dei 2511 inscritti non fu possibile recapitare lo scontrino elettorale perchè irreperibili o passati nel numero dei più. Cosicchè il numero reale degli elettori del IV corpo era questa volta di 2291.

IL GABINETTO FRANCESE E' COSTITUITO

Parigi, 13. — Il Gabinetto è definitivamente così costituito:

Sarrien, Presidenza e Giustizia; Clemenceau, Interni, con Sarraut, sottosegretario di Stato; Bourgeois, Esteri; Etienne, Guerra; Thomson, Marina; Briand, Istruzione Culti; Doumergue, Commercio; Barthou, Lavori; Ruan, Agricoltura; Roncarree, Finanze; Leygues, Colonie.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 marzo 1906

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	L.	100.06
Londra (terline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.81
Austria (corone)	»	104.51
Pietroburgo (rubli)	»	262.53
Romania (lei)	»	98.45
Nuova York (dollari)	»	5.14
Turchia (lire turche)	»	22.83

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1)
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10, (1) 12.55, (1) 17.56, 19.25 (1).
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40, 11.40, 15.15, 18
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35, 12.25, 15.10, 18.45

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**
DEPOSITO IN

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco,* ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2.50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia)

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

VINO PEI DIABETICI

rosso e bianco depurato dalla parte zuccherina - premiato a Carlsbad

Unico Produttore

LUDWIG FUCHS & COMP.

VIENNA Johannesgasse, 3 — **MILANO** Via Brisa, 13

Vendita esclusiva per la piazza di Udine e Provincia presso:

Zuliani Plinio in Udine

Anemia *Clorosi, Rachitismo, Scrofola, Consunzioni, Esaurimenti* guariscono colla

PHOSPHORIA

della Phosporia Chem. Cy. di New-York.

Esito garantito da migliaia di certificati. Flacone L. 3.— L. (3.30) franco di porto) 2 flaconi (cura completa) L. 6 franchi di porto.

Peli o Lanuggine *del Viso e del Corpo* spariscono per sempre col *DEPILENO.* Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave. — Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3.50).

Sordità *e mali di orecchio* si guariscono usando il linimento acustico *UDITINA* del Dottor W. T. Adair. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). Istruzione gratis.

Stitichezza *emicranie, congestione, malattie di stomaco* e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime *Pillole della Salute* del Dottor Clarcke. Scatola L. 1 (franco L. 1.20). *Gratis opuscolo Stitichezza.*

Si dimagrisce in poche settimane prendendo ogni giorno alcune *Pillole contro la obesità* del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. Gratis opuscolo spiegativo L. 4.50 (franco di porto L. 4.75).

Rivolgersi esclusivamente alla

Prem. OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA

MILANO - Via S. Calocero, 25 B

PASTIGLIE

DELLA

MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

Guariscono qualunque Tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della **Farmacia** detta **dei Casali** di **G. Alberani** — Via Castiglione, N. 11 — BOLOGNA (Italia).

Prezzo: **Cent. 50 la scatola** (inviando cartolina-vaglia di L. **0.65** si spedisce una scatola — di L. **1.15** due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole ecc.*

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA di ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

LA SOCIETA' E LA TISI

Tremila medici, riuniti a Parigi pel Congresso internazionale contro la tubercolosi, hanno ancora una volta riconosciuto, che è indispensabile combattere il contagio di tale malattia tra gli uomini. Guarire quindi un tubercoloso è opera altamente sociale, perchè si salva la vita dell'ammalato, e si libera la società dal contagio.

La guarigione della tisi o tubercolosi pulmonare si consegue unicamente con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Ciò è confermato da migliaia di guarigioni in tutto il Mondo, e le tante lettere, scritte dai guariti spontaneamente, rappresentano la prova indiscutibile. Moltissime lettere sono state anche pubblicate sui giornali: chiunque a semplice richiesta può averne copia.

Facciamo perciò caldo appello ai medici ed agli ammalati affinchè nell'interesse sociale usino la sola *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* per curare la tisi o tubercolosi pulmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. L'effetto benefico è costante ed immediato; il sofferente si libera prestissimo dalla tosse, dalla febbre, dai sudori notturni, dall'espettorato e dai bacilli, ottenendo così la sua salute ed evitando il contagio nella società in cui vive.

Chiunque conosce un ammalato di tisi o tubercolosi pulmonare farà opera altamente sociale ed umanitaria suggerendogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Un dotto medico del secolo passato scrisse: *Il salvare la vita ad un suo simile è l'azione più generosa che possa esercitare l'uomo, ed ingenera nell'animo così fatto sentimento di soddisfazione e di gioia, che un cuore virtuoso non può sperimentarlo maggiore.* E Cicerone scrisse: *Nulla re magis homines ad Deos accedere quam salutem hominibus dando.* Salvate quindi la vita all'ammalato di tisi e tubercolosi pulmonare, dandogli la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e voi proverete la massima soddisfazione e gioia; ridategli così la salute, e voi diventerete per lui quasi un Dio.

E difatti tutti gli ammalati scrivono che la *Lichenina al creosoto e menta* è MIRACOLOSA contro la tisi o tubercolosi pulmonare, la broncoalveolite, la bronchite fetida, l'emottisi, l'asma, l'affanno e simili. Gli stessi medici restano meravigliati dalla pronta e costante efficacia. Tutto ciò è documentato da lettere autentiche. Ne riproduciamo una recente:

Vico nel Lazio 13-10-05 - Con la presente cartolina vaglia prego favorirmi colla vostra abituale sollecitudine dei fl., di *Lichenina al creoroto ed essenza di menta*, che io in *molti casi* di bronchiti e di tubercolosi ho trovato *sempre ottima*, e con essa ho avuto quei risultati che non mai vidi con altri preparati più strambazzati e celebrati. — Dott. *Gaudinieri Luigi* - Medico condotto ed Ufficiale sanitario di Vico nel Lazio (Roma).

La *Lichenina di creosoto ed essenza di menta* costa L. 3,00 il fl., per posta L. 3,50 in tutto il Mondo; sei fl. in Italia L. 18,00. Estero L. 20,00 anticipato all'Unica fabbrica *Lombardi e Contardi, Napoli.* Via Roma 345 — Depositari per le Repubbliche Argentina, Uraguai e Chilì: Moine e Soulignac, Rivadavia 735, *Buenos Aires.*